

Cultura & Tempo libero

Gardone Riviera Vittoriale, riaprono le visite alla Prioria

Dietro ai cancelli chiusi i lavori sono proseguiti e la Riconquista è terminata. Il Vittoriale degli Italiani di Gardone ha riaperto i battenti ai visitatori, con tante

novità. Tra i principali lavori compiuti ci sono il restauro della facciata della Prioria, dell'aereo Sva del volo su Vienna, di due obici e di Villa Mirabella; la pulitura dei marmi e delle pareti, che hanno portato ai colori originali la Piazza dell'Esedra e la Piazzetta Dalmata; e l'avvio della trasformazione del Casseretto in

Museo della Santa Fabbrica. Il Parco sarà aperto dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19; la Prioria dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 17, il fine settimana dalle 10.30 alle 18. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria per la visita alla Prioria, sul sito www.vittoriale.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Bertoletti La filosofia aiuta a porre le domande giuste su pandemia e comportamenti

L'opera

● L'e-book «Male pandemico, coscienza religiosa e libertà morale» di Ilario Bertoletti appena pubblicato nella collana L'arca di Scholè

● Una quarantina di pagine (euro 4,99) per una requisitoria filosofica e teologica sulla pandemia, una settantina di note bibliografiche che racchiudono uno spaccato della libreria dell'autore e della sua cultura teologico-filosofica

Kant meglio di Burioni. Tommaso più utile di Crisanti. Agostino più penetrante di Galli. Quando la scienza scivola nell'opinione e il dibattito pubblico assume l'eco fastidiosa del chiacchiericcio, la filosofia aiuta a tornare ai fondamentali, a porre le domande giuste (quelle più radicali), a fissare lo sguardo nell'occhio del maelstrom anziché nei suoi paraggi. A questo intento risponde l'e-book «Male pandemico, coscienza religiosa e libertà morale» scritto da Ilario Bertoletti – direttore editoriale di Morcelliana e Scholè, firma di questo giornale – e appena pubblicato nella collana L'arca di Scholè. Una quarantina di pagine (euro 4,99) per una requisitoria filosofica e teologica



Autodisciplina

sulla pandemia, una settantina di note bibliografiche che racchiudono uno spaccato della libreria dell'autore e della sua cultura teologico-filosofica.

Covid 19 – «una figura inattesa di male che ha i tratti delle situazioni-limite» – interpella la coscienza religiosa: cosa può giustificare la tragedia che abbiamo vissuto? Dov'era Dio mentre anziani morivano in solitudine negli ospedali e nelle case di riposo? L'immagine di Giobbe e della sofferenza non giustificabile torna prepotentemente, ma stavolta – dice Bertoletti – più che l'eterno dilemma della teodicea va indagato quello più urticante dell'antropodicea, ovvero della

condotta morale dell'uomo. Solo giunti al suo confine, quando si cozza contro «i limiti dell'umano», si incontra il dolore ingiustificabile come «debito di Dio», tragedia che postula l'Assoluto e ne reclama la consolazione dopo la morte. Enigma e risposta al tempo stesso, che apre il cuore del credente alla speranza e la sua bocca alla preghiera.

A un livello più prossimo alla contesa politica si pone l'altra questione indagata da Bertoletti, su dove si collochi cioè il confine fra tutela della salute pubblica e sacrificio e negazione delle libertà individuali. A soccorrci, qui, è la figura del servo-arbitrio tratteggiata da Lute-

ro, ovvero della «libertas minor» di Agostino: «La mia libertà è limitata da un vincolo (una colpa, il rischio d'infettare) che asserva la mia decisione», e tuttavia l'esercizio del libero arbitrio non viene meno «anche di fronte a una servitù esterna che mi coarta». Insomma: «Decidendo, prendo su di me il destino degli altri» e sperimento «la libertà di non fare agli altri ciò che non vorrei fosse fatto a me». In termini ancora più concreti: portare la mascherina, accettare e condividere le restrizioni, vaccinarsi «non è solo un atto di autodifesa, ma è l'esercizio del libero arbitrio in quanto radice dell'azione morale, della responsabilità: rispondo di al-

Covid

Il virus ha fatto strage soprattutto tra gli anziani, alcune risposte si possono trovare nella filosofia

tri, nella loro universalità». La responsabilità diviene, per dirla con Ricoeur, «attitudine» che nell'aver cura di sé ha sollecitudine anche degli altri.

Quanto ai valori da mettere in campo nella contingenza pandemica, vale l'insegnamento dei filosofi di 2.400 o di 200 anni fa, Aristotele e Kant. Il tempo della pandemia è tempo in cui fare appello alla prudenza, la norma di condotta tipica nelle situazioni d'incertezza, la saggezza pratica che per sua natura «coopera con gli altri», «pondera le decisioni tra valori opposti e riduce al minimo la possibilità di arrecare danni». Alla prudenza fanno ala le sue ancelle: la temperanza «come contenimento del desiderio egoistico di affermazione», la fermezza «quale determinazione di fronte alle decisioni da prendere», la giustizia «come volontà ferma di rispetto dei doveri e dei diritti, che possono tra loro collidere».

La «libertas minor» dei singoli, nel contesto di una democrazia liberale, fonda la legittimità dell'azione dell'autorità pubblica poiché «dall'intrecciarsi delle scelte di molti – nei loro effetti diretti e indiretti – ne va del futuro di tutti». «L'autodisciplina per amore della libertà» è ben altra cosa dalla «deriva totalitaria» da qualcuno paventata. Trova da qui significato e legittimità «l'autodisciplina a scapito della socialità» che da mesi sperimentiamo e che, naturalmente, non è una passeggiata. Essa anzi provoca sofferenza, minando la natura sociale dell'umano, e legittima la «tristezza del finito» ch'è la misura umana e la radice esistenziale della «libertas minor» in cui siamo immersi.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA